



ORDINE degli INGEGNERI della PROVINCIA di CAMPOBASSO

VIA S. ANTONIO DEI LAZZARI 13/C – 15/C – 86100 CAMPOBASSO – TEL. 0874/977812
E-MAIL: ORDINE.CAMPOBASSO@INGPEC.EU; ORDINE.INGEGNERI.CB@VIRGILIO.IT

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA DELL'ORDINE TERRITORIALE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI CAMPOBASSO (2025–2027)

SOMMARIO

RIFERIMENTI NORMATIVI	pag. 3
PREMESSE.....	pag. 4
SCOPO E FUNZIONE DEL PTPCT.....	pag. 4
ANALISI CONTESTO ESTERNO-OBIETTIVI STRATEGICI PREVENZIONE CORRUZIONE	pag. 5
ANALISI CONTESTO INTERNO-L'ORDINE, IL RUOLO ISTITUZIONALE.....	pag. 7
L'ORGANIZZAZIONE.....	pag. 7
PROCESSO DI ADOZIONE DEL PTPCT.....	pag. 8
PUBBLICAZIONE DEL PTPCT.....	pag. 8
SOGGETTI COINVOLTI NEL PTPCT.....	pag. 8
LA GESTIONE DEL RISCHIO.....	pag. 10
SEZIONE TRASPARENZA.....	pag. 16
ALLEGATI.....	pag. 18

RIFERIMENTI NORMATIVI

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2025–2027 dell’Ordine degli Ingegneri della Provincia di Campobasso (d’ora in poi anche “PTPCT 2025- 2027”) è stato redatto in conformità alla seguente normativa:

- Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione” (d’ora in poi per brevità “Legge Anti-Corruzione” oppure L. 190/2012).
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell’art. 1 della l. n. 190 del 2012” (d’ora in poi, per brevità, “Decreto Trasparenza” oppure D.lgs. 33/2013)
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190 (d’ora in poi, per brevità “Decreto inconferibilità e incompatibilità”, oppure D.lgs. 39/2013)
- Decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97 recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”
- Legge 24 giugno 1923 n. 1395, recante “Tutela del titolo e dell’esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti”
- R.D. 23 ottobre 1925, n. 2537, recante “Regolamento per le professioni di ingegnere e di architetto”
- Legge 25 aprile 1938, n. 897, recante “Norme sull’obbligatorietà dell’iscrizione negli albi professionali e sulle funzioni relative alla custodia degli albi”
- Decreto Legislativo Luogotenenziale 23 novembre 1944 n. 382, recante “Norme sui Consigli degli Ordini e Collegi e sulle Commissioni Centrali Professionali”
- Decreto legislativo Presidenziale 21 giugno 1946, n. 6 recante “Modificazioni agli ordinamenti professionali”
- Decreto Ministeriale 1 Ottobre 1948, recante “Approvazione del Regolamento contenente le norme di procedura per la trattazione dei ricorsi dinanzi al Consiglio Nazionale degli Ingegneri”
- Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, recante “Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l’ammissione all’esame di Stato e delle relative prove per l’esercizio di talune professioni, nonché’ della disciplina dei relativi ordinamenti”
- Decreto del Presidente della Repubblica 08 luglio 2005, n. 169, recante “Regolamento per il riordino del sistema elettorale e della composizione degli organi di ordini professionali”
- Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137, recante “Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell’articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148”

Ed in conformità alla:

- Delibera dell’ANAC (già CIVIT) n. 72 dell’11 settembre 2013 con cui è stato approvato il primo Piano Nazionale Anticorruzione (PNA 2013 adottato dal Dipartimento della Funzione Pubblica, d’ora in poi per brevità PNA);
- Delibera ANAC n.145/2014 del 21 ottobre 2014 avente per oggetto: “Parere dell’Autorità sull’applicazione della l. n.190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi professionali”;
- Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 di ANAC, “Aggiornamento 2015 al PNA 2013” (per brevità Aggiornamento PNA 2013);
- Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016” (per brevità PNA 2016). Con il PNA 2016, l’Autorità ha per la prima volta elaborato un proprio e nuovo Piano;
- Aggiornamento PNA 2017;
- Aggiornamento PNA 2018;
- PNA 2019 depositato presso la Segreteria del Consiglio in data 21 Novembre 2019;
- Delibera ANAC n. 1310 del 2016 in merito agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016.

- Delibera ANAC n. 777 del 24 Novembre 2021 (detta anche delibera di ‘Semplificazione per gli Ordini e Collegi professionali’)
- PNA 2022

Tutto quanto non espressamente previsto dal presente PTPCT si intende regolamentato dalla normativa di riferimento, in quanto compatibile.

Il PTPCT 2025–2027 si compone del presente documento e degli allegati che ne fanno parte sostanziale e integrante, di modo che tutti i documenti che lo compongono, devono essere letti ed interpretati l’uno per mezzo degli altri.

PREMESSE

1. L’Ordine degli Ingegneri di CAMPOBASSO

L’Ordine degli Ingegneri della Provincia di Campobasso (d’ora in poi, per brevità, l’Ordine) garantisce la correttezza, la trasparenza e l’integrità delle proprie attività istituzionali, in conformità a quanto disposto dall’ordinamento giuridico vigente in materia di anticorruzione e trasparenza e a tal fine si adegua ai precetti normativi, in quanto compatibili, tenuto conto della propria funzione, organizzazione interna e forma di finanziamento che caratterizzano l’Ordine e che lo rendono specifico e peculiare rispetto ad altre Pubbliche Amministrazioni.

L’Ordine, pertanto, in continuità con quanto già posto in essere dal 2015, attraverso il presente piano individua, per il triennio 2025–2027, la propria politica di prevenzione della corruzione e della trasparenza, i propri obiettivi strategici, i processi individuati come maggiormente esposti al rischio, le misure obbligatorie e ulteriori di prevenzione della corruzione. Inoltre individua, nella sezione trasparenza la propria politica e modalità di pubblicazione dei dati di cui al D. Lgs. 33/2013, avuto riguardo a modalità e responsabilità di pubblicazione, nonché le modalità per esperire l’accesso civico e l’accesso civico generalizzato.

L’Ordine anche per il prossimo triennio, con il presente piano, aderisce al c.d. “doppio livello di prevenzione” consistente nella condivisione, nel continuo, delle tematiche anticorruzione e trasparenza con il Consiglio Nazionale degli Ingegneri (d’ora in poi CNI) e nell’adeguamento ai precetti secondo Linee Guida e istruzioni fornite a livello centrale e implementate a livello locale in considerazione delle proprie specificità e del proprio contesto, sia organizzativo che di propensione al rischio (rif.to PNA 2019, PNA 2022 ed allegati).

2. Soggetti del Sistema di Gestione del Rischio

Relativamente alla predisposizione e implementazione del PTPCT dell’Ordine, i seguenti soggetti sono coinvolti:

- **RPCT Territoriale**, soggetto titolare in esclusiva (essendo vietato l’ausilio esterno) del potere di predisposizione e di proposta del PTPCT all’organo di indirizzo (Consiglio dell’Ordine) nonché di verifica adeguata dei contenuti e delle implicazioni attuative;
- **Organo di indirizzo (Consiglio dell’Ordine)**, chiamato a valutare, ad approvare e adottare il PTPCT previa partecipazione, con ruolo proattivo, al processo di definizione delle strategie di prevenzione della corruzione e alla elaborazione dello stesso PTPCT;
- **Dipendente (Addetto all’Ufficio di Segreteria)** che mantiene il proprio personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti e tenuto a rispettare le regole procedurali contenute nel PTPCT sotto il coordinamento del RPCT.

SCOPO E FUNZIONE DEL PTPCT

Il PTPCT è lo strumento di cui l’Ordine si dota per:

- Prevenire la corruzione e l’illegalità attraverso una valutazione del livello di esposizione dell’Ordine ai fenomeni di corruzione; Il RPCT ha l’obiettivo di prevenire, mitigare ed in qualche modo gestire i fenomeni di corruzione all’interno dell’Ordine. La parola ‘Corruzione’ nel nostro contesto è una parola un po’ addolcita. Non si parla solo di un fenomeno criminale ai sensi di quello che dice il codice penale ma di corruzione (corruzione morale), mala amministrazione/gestione, abuso di posizione. Di conseguenza è piacevole parlare, come condiviso con il CNI, non di normativa anticorruzione come un fenomeno criminale ma come un fenomeno organizzativo che tende ad una migliore organizzazione dell’ente evitando situazioni di opacità e situazioni di organizzazioni

dubbie. Non è una normativa che deve mettere paura ma una normativa che deve creare opportunità di miglioramento all'interno dell'organizzazione.

- Compiere una ricognizione ed una valutazione delle aree nelle quali i rischi di corruzione sembrano più elevati, avuto riguardo alle aree e attività già evidenziate dalla normativa di riferimento (cfr. art. 1, co.16 Legge Anticorruzione), dal PNA 2019, dal PNA 2022 nonché delle altre aree che dovessero risultare sensibili in ragione dell'attività svolta;
- Individuare le misure preventive del rischio corruttivo;
- Garantire l'idoneità, sia sotto il profilo etico sia sotto il profilo operativo e professionale, dei soggetti chiamati ad operare nelle aree ritenute maggiormente sensibili al rischio corruzione e illegalità;
- Facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza, tenuto conto della loro compatibilità e applicabilità;
- Facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sul conflitto d'interessi (inconferibilità ed incompatibilità);
- Assicurare l'applicazione del Codice di Comportamento al Dipendente, alle imprese fornitrici di beni e servizi dell'Ordine di Campobasso ed eventuali futuri consulenti (vedi anche art. 3 del D.P.R. n. 62 del 16 Aprile 2016 Codice Generale di Comportamento dei Dipendenti Pubblici);
- Tutelare il dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. Whistleblower)
- Garantire l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato in conformità alla normativa di riferimento.

Il presente PTPCT deve essere letto, interpretato ed applicato tenuto conto:

- del Codice Generale di Comportamento dei Dipendenti Pubblici (D.P.R. n. 62 del 16 Aprile 2013)
- del disposto Codice di Comportamento dell'Ordine (Revisione del 31/12/2022 – agg.to 12 Gennaio 2023), che costituisce parte integrante e sostanziale del presente Piano;
- del Codice Deontologico degli Ingegneri Italiani (agg.to al 14 Giugno 2023)

Nella predisposizione del presente PTPCT, l'Ordine tiene conto della propria peculiarità di ente pubblico non economico e applica il principio di proporzionalità, di efficienza e di efficacia, avuto riguardo alle proprie dimensioni, all'organizzazione interna, alla circostanza che la gestione e amministrazione dell'ente è di natura mista, ovvero di pertinenza sia degli organi di indirizzo politico-amministrativo (Consiglio dell'Ordine) sia del dipendente impegnato in attività amministrative e gestionali, alla circostanza che sia il CNI che gli Ordini territoriali sono enti auto-finanziati per il tramite del contributo degli iscritti, e ad altri fattori che di volta in volta possano ritenersi incidenti sulla struttura e sugli obiettivi del piano stesso.

ANALISI CONTESTO ESTERNO - OBIETTIVI STRATEGICI PREVENZIONE CORRUZIONE

L'analisi del contesto esterno ha come duplice obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale l'Ordine si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione.

Si tratta di una fase preliminare indispensabile in quanto consente di definire la propria strategia di prevenzione del rischio corruttivo anche, e non solo, tenendo conto delle caratteristiche del territorio e dell'ambiente in cui opera. In particolare, l'analisi del contesto esterno consiste nell'individuazione e descrizione delle caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio o del settore specifico di intervento (ad esempio, cluster o comparto) nonché delle relazioni esistenti con gli stakeholders (portatori di interessi) e di come queste ultime possano influire sull'attività dell'amministrazione, favorendo eventualmente il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno.

Dalla relazione semestrale n. 2 del 2023 della DIA (Direzione Investigativa Antimafia) – Ministero degli Interni risulta che il territorio molisano, pur non annoverando formazioni criminali autoctone di tipo mafioso, continua a risentire dell'influenza di fenomeni criminali delle aree confinanti. Alla condizione di vulnerabilità dovuta alla posizione geografica – essendo limitrofa a province ad alto tasso criminale e mafioso quali Foggia e Caserta – si associa il rischio di penetrazioni criminali connesse alla commissione di reati predatori e al traffico di stupefacenti da parte sia di gruppi provenienti dal Lazio, sia di alcune espressioni di criminalità straniera.

Le aree più esposte permangono, infatti, quelle a ridosso dei confini regionali lungo la fascia adriatica, nel basso Molise e nelle zone del Sannio/Matese, nelle quali sono state registrate le presenze di alcuni referenti delle organizzazioni criminali extraregionali.

L'indice di permeabilità della criminalità organizzata nella provincia di Campobasso (IPCO) o Corruption Perception Index (CPI) in inglese, con traduzione letterale in 'Indice di percezione della corruzione' è andato in disuso nel tempo perché poco oggettivo e disviante (vedi Rapporto Italia 2024 di EURISPES). L'ultimo valore IPCO (CPI), medio-alto per il Molise, risale al 2020. In tutte le relazioni acquisite, da quelle del procuratore della DDA (Direzione Distrettuale Antimafia) a quelle della Procura di Isernia e Larino, anche dai puntuali e articolati compendi stilati dai comandi di tutte le Forze di Polizia continua ad emergere in modo diffuso la viva preoccupazione di come il Molise risulti frequentemente esposto agli appetiti di cellule mafiose le quali, seppur storicamente non radicate in questo territorio, finiscono però con l'addentrarsi anche per effetto della continuità geografica. A proposito delle infiltrazioni delle organizzazioni criminali vanno considerati come indicativi una serie di cc. dd. "reati spia" spazianti dallo spaccio di stupefacenti, anche provenienti dalle coste albanesi; al transito, anche obbligato, che dalla Puglia la droga compie sul territorio molisano per poi essere canalizzata su altre regioni a nord; al deposito di armi da parte di clan pugliesi per il quale il territorio molisano rappresenta una valida opzione, anche perché piuttosto defilato; allo stoccaggio di rifiuti su un territorio in gran parte ancora incontaminato; al riciclaggio; alla consumazione di estorsioni, spesso indotte dal convincimento della malavita organizzata di poter impattare su destinatari non ancora mai attinti da richieste di "pizzo" e magari anche destinatari di sussidi economici.

A proposito di riciclaggio si annovera la maxi operazione condotta a Napoli da Carabinieri e Guardia di Finanza, su richiesta della Direzione distrettuale antimafia, con risvolti anche per il Molise. Dodici arresti, 25 indagati e sequestri per 8,4 milioni di euro. Il provvedimento trae origine dalle indagini svolte nei confronti di un gruppo imprenditoriale con base a Napoli che avrebbe riciclato in numerose società, acquisite o costituite in Italia e all'estero, ingenti somme di denaro provenienti da frodi fiscali. Si sarebbero avvalsi di professionisti compiacenti per realizzare operazioni di riciclaggio. Avrebbero tra l'altro acquisito il 50 per cento del capitale sociale di una "clinica per autistici sita in provincia di Campobasso reimpiegando quasi 3 milioni di euro di origine illecita".

Le criticità connesse ai rischi di infiltrazione sono verosimilmente legate al periodo di congiuntura economica negativa e potrebbero offrire opportunità alla criminalità organizzata delle limitrofe Regioni per infiltrarsi nel tessuto socio-economico della provincia, creando una economia parallela e sommersa attraverso l'offerta di liquidità alle imprese maggiormente in difficoltà economiche.

La Regione infatti si presta ad essere una forte attrazione per le mire espansionistiche extraregionali delle limitrofe organizzazioni delinquenziali che in maniera silente cercano connivenze con pregiudicati locali anche stranieri o con *rom* stanziali. Le aree geografiche più a rischio di infiltrazione sono quelle individuabili lungo la fascia adriatica nel Basso Molise. In quest'ultima area diventano sempre più importanti gli episodi di infiltrazione registrati in ambito commerciale, ambientale e agricolo, riconducibili alla criminalità organizzata pugliese.

Nel caso di Termoli-Campobasso, le aree di radicamento della Mafia pugliese rappresentano i principali esponenti dell'infiltrazione criminale.

I settori economici più esposti al rischio di infiltrazione sono quelli della grande distribuzione, della rivendita di auto usate, della gestione dei locali notturni, degli esercizi pubblici, delle sale gioco/scommesse, delle aste giudiziarie, nonché delle attività connesse all'edilizia, alla gestione dei rifiuti e in genere alla fiorente green-economy.

Rispetto a tale incombente minaccia, gli antidoti si reputano doversi individuare sempre nei medesimi e cioè in quelli incentrati su una congrua attività di monitoraggio, soprattutto nel settore finanziario e societario; in una vigorosa spinta repressiva e ancora, in modo ugualmente instancabile nell'attività di prevenzione imbastita su tre elementi cardine: una pubblica amministrazione efficiente, il lavoro e la scuola.

Il Consiglio regionale del Molise con l'importante iniziativa legislativa finalizzata a costituire una Commissione speciale, a carattere temporaneo, di studio sul fenomeno della criminalità organizzata nel Molise (istituita con Legge regionale n.9 del 10 dicembre 2018), ha avviato un proficuo raccordo informativo tra Istituzioni Regionali e Nazionali, famiglie, Scuole, Forze dell'Ordine, Magistratura, Associazioni e forze sociali. La Commissione consiliare speciale ha concluso il suo mandato nel 2020 con un rapporto conclusivo del 6 luglio 2020.

Per i gruppi extraregionali un altro vettore di penetrazione nel tessuto sociale regionale è rappresentato dallo spaccio di sostanze stupefacenti.

Nel semestre di riferimento parrebbero di rilievo anche la proiezione e l'attrazione della criminalità sanseverese (In particolare nell'area di Termoli-Campomarino (CB) è forte l'influenza della criminalità organizzata foggiana e sanseverese, la cui presenza è sempre più radicata a tal punto da indurre le *batterie* del Capoluogo da uno a considerare

quel territorio una vera e propria terra di conquista da condividere anche con esponenti della criminalità organizzata sanseverese.

In Molise la criminalità straniera parrebbe esercitare la propria pressione sul territorio occupando spazi operativi in particolare nel settore degli stupefacenti in cui si sono evidenziate organizzazioni nigeriane ed albanesi.

Da una pubblicazione dell'Ufficio Statistiche dell'Unione Europea EUROSTAT nell'annuario 2022 dedicato alle Regioni risulta che il Molise è la regione che nel 2020 ha evidenziato il divario più ampio tra i ricchi e i poveri in Europa. Differenziali più alti in quanto il reddito delle persone che hanno guadagnato di più è risultato di 10 volte superiore di chi ha guadagnato di meno.

Gli ultimi anni sono stati caratterizzati, per tutta l'Italia, dal caro energia e conseguente aumento dei prezzi delle materie prime, effetto della guerra in Ucraina, che chiaramente ha interessato anche il Molise con ripercussioni sui domestici e soprattutto sulle attività commerciali, industriali e di servizi.

Si è creata una nuova povertà (malattia della miseria) con il suo simbolo nelle bollette delle energie ormai insostenibili, con i prezzi dei carburanti alle stelle ed aumento dei prezzi dei prodotti al consumo con conseguente aumento dell'inflazione che corrisponde ad una diminuzione della ricchezza. La perdita di potere d'acquisto nel Molise sia nella provincia di Campobasso che Isernia, non è lontana da quel 10% su cui si potrebbe attestare l'aumento dei prezzi dei prodotti al consumo (Fonte CISL Abruzzo e Molise).

Le criticità connesse ai rischi di infiltrazione nel Molise sono verosimilmente legate al periodo di congiuntura economica negativa.

La Provincia di Campobasso è costituita da 84 Comuni di cui solo 8 superano i 5.000 residenti. Tra questi otto quelli con il maggior numero di residenti sono lo stesso capoluogo Campobasso e Termoli, cittadina sulla costa adriatica.

In questo contesto si muove l'Ordine che, attraverso il suo organo di indirizzo (Consiglio dell'Ordine) e il suo unico dipendente (risorsa interinale part time), per il triennio 2025-2027 intende perseguire ancora di più gli obiettivi strategici sotto citati al fine di prevenire la corruzione:

- L'incremento della formazione dei Consiglieri e dell'unico Dipendente dell'Ordine in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- l'innalzamento del livello qualitativo e il monitoraggio sulla qualità della formazione erogata;
- l'incremento del livello di trasparenza;
- condivisione delle attività dell'Ordine da parte del Consiglio;
- il miglioramento del processo dei contratti pubblici (affidamento di lavori, servizi e forniture);
- il miglioramento del processo di riscossione delle quote d'iscrizione all'Ordine;
- Monitoraggio delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

ANALISI CONTESTO INTERNO - L'ORDINE, IL RUOLO ISTITUZIONALE, L'ORGANIZZAZIONE

L'Ordine degli Ingegneri di Campobasso disciplinato nell'ordinamento giuridico italiano dalla L. 1395/23, dal RD. 2537/25, dal D.Lgt. 382/44 e dal DPR 169/2005 è l'organismo che rappresenta istituzionalmente gli interessi rilevanti della categoria professionale degli ingegneri ed ha la funzione principale di vigilare alla tutela dell'esercizio professionale e alla conservazione del decoro dell'Ordine nell'ottica di preservare l'interesse pubblico.

I compiti assegnati all'Ordine, così come individuate dall'art. 5 della L. 1395/23 e dall'art. 37 del RD 2537/1925, dal DPR 137/2012 e dai PNA 2019 PNA 2022 sono riportati nelle **'Aree di rischio'** alla **Fase 1 (Identificazione e Mappatura dei processi) della Gestione del Rischio**.

L'ORGANIZZAZIONE

L'Ordine è amministrato dal Consiglio, formato da n. 11 Consiglieri, tra cui il Presidente (Ing. Antonio Molinari), il Consigliere Segretario (Ing. Anna Maria Perla) e il Consigliere Tesoriere (Ing. Assunta Di Bartolomeo). Lo svolgimento delle attività istituzionali e le competenze si svolgono e sono regolate dalla normativa di riferimento.

Per lo svolgimento delle attività presso l'Ordine viene impegnata dal 24 Gennaio 2023 una risorsa interinale part time con contratto a tempo determinato (Sig.ra Carmen Mastracchio) che, riporta gerarchicamente al Presidente. Il Sig. Pietro Cianci, Addetto alla segreteria dimissionario, è restato in carico all'Ordine fino al 15 Febbraio 2023, dopodichè la Sig.ra Carmen Mastracchio ha assunto a tutti gli effetti il ruolo di Addetto alla Segreteria.

Il ruolo di RASA (Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante) ricoperto fino al 15 Febbraio 2023 dal Sig. Pietro Cianci, verrà svolto dal Consigliere nonché RPCT Ing. Sabato Giuliani.

Il ruolo di RUP (Responsabile Unico del Procedimento) ricoperto dal 23 Ottobre 2024 dal Presidente Ing. Antonio Molinari fino a quando non avremo una nuova risorsa dipendente con contratto a tempo indeterminato (come previsto dal PNA 2022, pag. 102, nota n. 94 in calce).

A latere del Consiglio vi è l'Assemblea degli Iscritti che si riunisce una volta all'anno per l'approvazione dei bilanci (consuntivo e preventivo), e per la presentazione delle attività peculiari, incluse le eventuali criticità affrontate nell'anno di riferimento e per la presentazione da parte del RPCT di quanto svolto annualmente sulla prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'Ordine.

L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Campobasso nel 2020 ha costituito la Federazione Molise, con l'Ordine della Provincia di Isernia.

PROCESSO DI ADOZIONE DEL PTPCT

Il Consiglio dell'Ordine di Campobasso ha approvato, con delibera di Consiglio del 24/02/2025, il presente PTPCT che è stato predisposto dal RPCT;

L'arco temporale di riferimento del presente programma è il triennio 2025–2027; eventuali modifiche ed integrazioni che si rendessero necessarie e o opportune successivamente, saranno sottoposte ad approvazione in concomitanza degli aggiornamenti annuali del PTPCT.

PUBBLICAZIONE DEL PTPCT

Il presente PTPCT 2025-2027 viene pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine, alla sezione 'Amministrazione trasparente/sotto-sezione livello 1 'Altri contenuti - Prevenzione della Corruzione'/sotto-sezione livello 2 'Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza', entro 1 mese dalla data di adozione, previa approvazione da parte del Consiglio dell'Ordine.

Il PTPCT va successivamente acquisito dall'ANAC attraverso la nuova Piattaforma di acquisizione dei PTPCT, nata nel 2019.

SOGGETTI COINVOLTI NEL PTPCT

Consiglio dell'Ordine

Il Consiglio dell'Ordine approva il PTPCT e dà impulso alla sua esecuzione, diffusione e rispetto, assicurando idonee risorse, umane e finanziarie, che si rendessero necessarie, utili od opportune per la corretta e costante implementazione.

Il Consiglio, altresì, supporta le iniziative del CNI divulgandole e incoraggiando i propri dipendenti, Consiglieri e RPCT a partecipare assiduamente alle iniziative del CNI.

RPCT

Il Consigliere Ing. Sabato Giuliani, è stato nominato RPCT, per la seconda volta, dal Consiglio con delibera del 25/06/2022 ed opera in conformità alla normativa vigente, sia relativamente alle attività da svolgere sia alle responsabilità connesse. Il RPCT nonché Consigliere dell'Ordine è in possesso dei requisiti di professionalità e di integrità connessi al ruolo, dialogando con tutti i Consiglieri.

Il RPCT viene costantemente messo al corrente dello svolgimento dei processi dell'ente.

Relativamente ai rapporti con il Consiglio, il RPCT è costantemente messo al corrente dello svolgimento delle attività dai Consiglieri Referenti.

Il RPCT sottopone al Consiglio la propria Relazione Annuale e i risultati della propria attività di monitoraggio. Tale documentazione, presentata di solito entro il 31 dicembre di ciascun anno (con eventuali proroghe ogni anno) viene utilizzata per la predisposizione del PTPCT dell'anno successivo e per la valutazione di azioni integrative e correttive sul sistema di gestione del rischio.

Relativamente ai flussi informativi tra RPCT e Dipendente, si segnala il dovere di collaborazione del Dipendente o Risorsa interinale verso il RPCT (vedi Codice di Comportamento dell'Ordine – art. Prevenzione della corruzione, comma 9) e si segnala che, costantemente, il Presidente invita il Dipendente ad una stretta collaborazione e a riportare in maniera tempestiva al RPCT eventuali disfunzioni riscontrate.

Sostituto del RPCT (in caso di temporanea ed improvvisa assenza del RPCT)

L'Ordine, nel ruolo di 'Sostituto del RPCT', ha nominato il Consigliere Ing. Giovanna Palazzo, nel caso in cui il RPCT risultasse assente per un periodo massimo di 30 giorni (delibera di consiglio del 31/01/2023).

RPCT Unico Nazionale

Il RPCT Unico Nazionale, Dott.ssa Barbara Lai, opera il coordinamento tra i RPCT degli Ordini territoriali a come referente nazionale per le attività richieste dalla normativa anticorruzione e trasparenza, ponendo in essere le seguenti attività:

- informativa agli Ordini su normativa, prassi di settore, scadenze, orientamenti ed interpretazioni;
- elaborazione, a favore degli Ordini territoriali, di metodologie, schemi da utilizzare, supporto operativo in caso di speciale difficoltà o di situazioni potenzialmente in violazione della normativa di riferimento;
- organizzazione delle sessioni formative
- chiarimenti in merito a quesiti di carattere generale posti dagli Ordini.

OIV (Organismo Indipendente di Valutazione)

A fronte del disposto di cui all'art. 2, comma 2 bis del DL 101/2013, l'Ordine non è dotato di OIV.

RASA

L'Ordine, nella seduta di Consiglio del 31/01/2023, ha nominato, nel ruolo di Responsabile dell'Anagrafe della Stazione Appaltante (RASA), il Consigliere Ing. Sabato Giuliani e successivamente è stato creato il profilo di RASA sulla piattaforma ANAC.

DPO (Data Protection Officer) o RPD (Responsabile Protezione Dati)

Al momento il ruolo di DPO, è ricoperto dall'Ing. Nicola Caiella che ha competenze specifiche nel settore.

Stakeholders

I vari portatori d'interesse vengono coinvolti attraverso il web o mediante incontri specifici di persona o a distanza (ad esempio: Assemblea degli Iscritti, Eventi formativi organizzati dallo stesso Ordine e destinati agli Ingegneri iscritti, ad altri Ordini Professionali ed altri Enti collegati. Di seguito alcuni stakeholders:

- Ingegneri iscritti all'Ordine
- CNI
- Fondazione CNI
- Ministero della Giustizia da cui dipende l'Ordine
- Provider terzi di formazione autorizzati dal CNI
- Comuni
- Cittadini
- Società private
- Associazioni
- Altri Ordini professionali
- Università
- Regione Molise e società partecipate (ad esempio: Molise Acque)
- Provincia
- Camera di Commercio

- ASREM (Azienda Sanitaria Regione Molise)
- Altre istituzioni (ad esempio: Ministero delle Difesa, Forze dell'Ordine, Tribunale, INVIM)
- Federazione Molise (Ordine di Campobasso – Ordine di Isernia) e altre Federazioni
- INARCASSA (Cassa di previdenza liberi professionisti)
- Fondazione INARCASSA
- INPS (Cassa di previdenza per la gestione separata)
- Autorità di controllo e Garanti

LA GESTIONE DEL RISCHIO

La presente sezione analizza la gestione del rischio corruttivo e identifica le fasi di

1. Identificazione delle aree di rischio e mappatura dei relativi processi;
2. Valutazione e ponderazione del rischio;
3. Trattamento del rischio (Misure di prevenzione del rischio);

Essa è stata predisposta sulla base dell'Allegato 1 del PNA 2019.

Fase 1 – Identificazione delle aree di rischio e mappatura dei relativi processi

L'identificazione dei processi è il primo passo da realizzare per uno svolgimento corretto della mappatura dei processi e consiste nello stabilire l'unità di analisi (il processo) e nell'identificazione dell'elenco completo dei processi svolti dall'Ordine che, nelle fasi successive, vengono esaminati e descritti. In altre parole, in questa fase l'obiettivo è quello di definire la lista dei processi che dovranno essere oggetto di analisi e approfondimento nella successiva fase. La mappatura dei processi deriva dalla combinazione dei processi tipici degli enti pubblici con i processi specifici dell'Ordine.

I processi individuati fanno riferimento a tutta l'attività svolta dall'organizzazione e non solo a quei processi che sono ritenuti (per ragioni varie, non suffragate da una analisi strutturata) a rischio.

I processi vanno correlati ad aree di rischio identificate dalla normativa di riferimento e da ANAC.

L'elenco potrà essere aggregato nelle cosiddette "aree di rischio", intese come raggruppamenti omogenei di processi e tra cui i '**rischi specifici dell'Ordine**'.

Aree di rischio	Processi
Personale	Reclutamento e modifica del rapporto di lavoro
	Progressioni economiche o di carriera
	Personale non a tempo determinato
Contratti pubblici	Affidamento lavori, servizi, forniture e consulenze professionali
	Affidamento patrocini legali
Provvedimenti	Senza effetto economico diretto e immediato (vedi area rischi specifici)
	Con effetto economico diretto e immediato
Incarichi e nomine a soggetti interni all'Ordine	Affidamento incarichi esterni ai Dipendenti
	Affidamento incarichi esterni ai Consiglieri
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Entrate
	Morosità
	Approvazione del bilancio (preventivo e consuntivo)
	Spese/rimborsi/missioni e trasferte dei Consiglieri
	Gestione ordinaria dell'Ordine: spese correnti e funzionali
Rischi specifici dell'Ordine	Provvedimenti senza effetto economico diretto e immediato
	Formazione Professionale continua
	Verifica congruità dei compensi
	Individuazione professionisti su richiesta di terzi
	Elezioni dell'Ordine
	Gestione dell'Albo di Ingegneri iscritti e relativa revisione annuale e pubblicazione;
	Acquisto sede
	Verifiche delle attività dei Dipendenti e dei Consiglieri
Controlli, Verifiche, Ispezioni e Sanzioni	Controllo contabile

Per una corretta identificazione dei rischi è necessario definire, in via preliminare, l'oggetto di analisi, ossia l'unità di riferimento rispetto al quale individuare gli eventi rischiosi.

Tenendo conto della dimensione organizzativa dell'amministrazione, delle conoscenze e delle risorse disponibili, l'oggetto di analisi può essere definito con livelli di analiticità e, dunque, di qualità progressivamente crescenti. Oggetto di analisi può essere, infatti, l'intero processo o le singole attività di cui si compone lo stesso processo. Si ritiene che il livello minimo di analisi per l'identificazione dei rischi debba essere rappresentato dal processo. In questo caso, i processi rappresentativi dell'intera attività dell'amministrazione non sono ulteriormente scomposti in attività. Per ogni processo rilevato nella mappatura sono identificati gli eventi rischiosi che possono manifestarsi. Se l'unità di analisi prescelta è il processo, gli eventi rischiosi non sono necessariamente collegati a singole attività del processo.

Tale livello minimo di analisi è ammissibile per l'Ordine di Campobasso vista la dimensione organizzativa.

Il dettaglio dei processi viene riportato nel Registro dei Rischi.

Registro dei Rischi

Sono stati analizzati i processi/attività ed individuati i rischi potenziali che si potrebbero manifestare. L'analisi svolta secondo la normativa di riferimento e dei cosiddetti fattori abilitanti, viene riportata nel Registro dei Rischi.

Nell'analizzare il rischio è essenziale la verifica dei fattori abilitanti, ovvero di quelle circostanze che agevolano il verificarsi di fatti di corruzione. Tra questi si annoverano la mancanza di misure di prevenzione, l'assenza di regolamenti interni o al contrario eccessiva regolamentazione, la mancanza di trasparenza, la concentrazione dei poteri decisionali, l'inadeguatezza o incompetenza del personale addetto, la complessa applicabilità della normativa agli Ordini in assenza di un atto di indirizzo specifico.

Fase 2 – Valutazione e Ponderazione del rischio

In conformità alla nuova metodologia qualitativa descritta nell'Allegato 1 del nuovo PNA 2019, l'Ordine ha proceduto all'analisi e alla valutazione dei rischi connessi ai processi sopra indicati.

Il giudizio di rischio deriva dalla moltiplicazione tra i fattori di probabilità e dell'impatto di accadimento.

I risultati di tale attività sono riportati nel documento (vedi file 'ALLEGATO 1 REGISTRO RISCHI, MAPPATURA PROCESSI, VALUTAZIONE, MISURE E PROGRAMMAZIONE LIVELLO RISCHIO 2025') parte integrante del presente PTPCT 2025-2027.

Nell'analizzare il rischio è essenziale la verifica dei fattori abilitanti (sopra citati).

Alcuni di questi fattori corrispondono a misure di prevenzione obbligatorie e la loro mancanza va a costituire un elemento aggravante in termini di giudizio.

Tenendo conto della dimensione organizzativa dell'amministrazione, delle conoscenze e delle risorse disponibili, gli **indicatori di stima del livello di rischio** possono avere livelli di qualità e di complessità progressivamente crescenti.

Di seguito si riportano gli indicatori utilizzati nel processo valutativo (indicazioni fornite da ANAC nel PNA 2019 – Allegato 1 - box 9 – pag. 34/54):

o **livello di interesse "esterno"**: la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;

o **grado di discrezionalità del decisore interno alla PA**: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;

o **manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata**: se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi;

o **opacità del processo decisionale**: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio;

o **livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano**: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischio;

o **grado di attuazione delle misure di trattamento**: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi.

Con riferimento alla misurazione e alla valutazione del livello di esposizione al rischio, si ritiene opportuno privilegiare un'analisi di tipo qualitativo, accompagnata da adeguate documentazioni e motivazioni rispetto ad un'impostazione quantitativa che prevede l'attribuzione di punteggi (scoring).

Per ogni oggetto di analisi (processo/attività o evento rischioso) e tenendo conto dei dati raccolti, si procede alla misurazione di ognuno dei criteri illustrati in precedenza. Per la misurazione si applica una scala di misurazione ordinale (alto, medio, basso). Ogni misurazione deve essere adeguatamente motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolte.

L'analisi si basa sulla presenza e correlazione dei fattori (Probabilità e Impatto). Il risultato dell'analisi è una valutazione chiamata Giudizio di Rischiosità.

L'analisi del rischio è svolta moltiplicando la probabilità e l'impatto dell'accadimento.

Il giudizio sulla rischio si esprime qualitativamente:

RISCHIO BASSO (B): la probabilità di accadimento è rara e l'impatto dell'accadimento genera effetti trascurabili o marginali (Il trattamento di questo rischio è eventuale)

RISCHIO MEDIO (M): l'accadimento dell'evento è probabile e l'impatto produce effetti minori e mitigabili (Il trattamento di questo rischio va pianificato e finalizzato nel termine di 1 anno)

RISCHIO ALTO (A): la probabilità di accadimento è alta/ricorrente. L'impatto genera effetti seri (Il trattamento di questo rischio è immediato e completato nel termine di 6 mesi dall'individuazione)

La valutazione di ciascun rischio è stata condotta sotto il coordinamento del RPCT. La valutazione si è basata su dati ed informazioni oggettivi e riscontrabili, quali:

- Interviste con il Presidente, il Consiglio e il Dipendente

Nessun riscontro di informazioni quali:

- esistenza di precedenti giudiziari/disciplinari dei Consiglieri
- Segnalazioni pervenute
- Articoli di stampa
- Notizie sul web (dopo riscontro)
- Richieste di risarcimento di danni
- Procedimenti di autorità amministrative e giudiziarie a carico del Consiglio

Gli esiti della valutazione sono riportati nel documento 'ALLEGATO 1 REGISTRO RISCHI, MAPPATURA PROCESSI, VALUTAZIONE, MISURE E PROGRAMMAZIONE LIVELLO RISCHIO 2025' alla colonna "Valutazione del rischio" in coerenza con le indicazioni ricevute da ANAC, e con la finalità di meglio assolvere alla fase della ponderazione; si segnala che nel caso in cui per un processo siano ipotizzabili più eventi rischiosi aventi un livello di rischio differente, si farà riferimento al valore più alto nello stimare l'esposizione complessiva del rischio.

La fase della ponderazione è utile per agevolare i processi decisionali sui rischi che necessitano di un trattamento prioritario. Partendo dai risultati della valutazione, mediante la ponderazione si stabiliscono azioni da intraprendere e la "gerarchia" nel trattamento dei rischi individuati.

Fase 3 – Trattamento del rischio (Misure di prevenzione del rischio)

Le misure di prevenzione del rischio corruttivo (prevenzione della corruzione) si distinguono in "misure generali" e "misure specifiche".

Le misure generali intervengono in maniera trasversale sull'intero Ordine e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione.

Le misure specifiche agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano, dunque, per l'incidenza su problemi specifici. Pur traendo origine da presupposti diversi, sono entrambe altrettanto importanti e utili ai fini della definizione complessiva della strategia di prevenzione della corruzione dell'organizzazione.

E' sempre necessario verificare la loro corretta e continua attuazione nel tempo sia attraverso il monitoraggio sia attraverso misure integrative o interventi correttivi. Ciò al fine di assicurare la continuità dell'azione e/o di intercettare criticità che hanno reso inadeguata la misura stessa.

È inoltre importante ribadire che l'individuazione e la conseguente programmazione di misure per la prevenzione della corruzione rappresentano il "cuore" del PTPCT: tutte le attività (dall'analisi del contesto alla valutazione del rischio) precedentemente effettuate sono propedeutiche alla identificazione e progettazione delle misure che rappresentano, quindi, la parte fondamentale del PTPCT dell'Ordine. È pur vero, tuttavia, che in assenza di un'adeguata analisi propedeutica, l'attività di identificazione e progettazione delle misure di prevenzione può rivelarsi inadeguata.

Misure sull'imparzialità soggettiva dei funzionari pubblici (dipendenti, consiglieri, consulenti, collaboratori) – Misure di carattere generale

L'Ordine ritenendo di fondamentale importanza assicurare l'etica e l'integrità dei soggetti a qualsiasi titolo impegnati nella gestione e nell'organizzazione dell'ente stesso, in considerazione dei principi di cui al D. Lgs. 165/2001, si è dotato delle seguenti misure che vengono applicate ai dipendenti e, in quanto compatibili, ai consulenti, collaboratori, e ai Consiglieri.

1. Misure sull'accesso/permanenza nell'incarico/carica pubblica.

La legge ha stabilito, con ritmo crescente, tutele, di tipo preventivo e non sanzionatorio, volte ad impedire l'accesso o la permanenza nelle cariche pubbliche di persone coinvolte in procedimenti penali, nelle diverse fasi di tali procedimenti.

2. Rotazione straordinaria

La rotazione straordinaria è un provvedimento adottato in una fase del tutto iniziale del procedimento penale. L'applicazione è circoscritta alle sole "condotte di natura corruttiva", le quali, creando un maggiore danno all'immagine di imparzialità dell'amministrazione, richiedono una valutazione immediata.

3. Doveri di comportamento (Codici di Comportamento e Codice deontologico)

L'Ordine ha adottato, oltre al Codice generale di Comportamento dei Dipendenti Pubblici (D.P.R. n. 62 del 16 Aprile 2013), il Codice di Comportamento valido sia per il personale dipendente dell'Ordine che per collaboratori, consulenti e fornitori di beni e servizi e il Codice deontologico.

4. Conflitto d'interessi (inconferibilità e incompatibilità degli incarichi)

Il Consiglio verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai soggetti cui si intende conferire l'incarico, sia all'atto del conferimento dell'incarico, sia tempestivamente in caso di nuovi incarichi, in conformità al disposto del D.lgs. 39/2013.

Prima di conferire il soggetto cui è conferito l'incarico, all'atto della nomina, rilascia le dichiarazioni sulla insussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità e tali dichiarazioni sono condizioni di acquisizione dell'efficacia della nomina. Il RPCT opera, altresì, in conformità alle Linee Guida ANAC di cui alla Delibera 833/2016 e PNA 2019.

Il Consiglio adotta un approccio preventivo mediante il rispetto di meccanismi quali l'astensione del dipendente, l'accertamento di situazioni di inconferibilità e incompatibilità di cui al D. Lgs. 39/2013, l'autorizzazione a svolgere incarichi extraistituzionali e l'affidamento di incarichi a consulenti secondo le indicazioni dell'art. 53 del D. Lgs. 165/2001.

Fatte salve le ipotesi di inconferibilità e incompatibilità dei Consiglieri che vengono trattate mediante dichiarazione di assenza delle cause resa dagli interessati al RPCT, le altre ipotesi di conflitto di interessi sono individuate e gestite dal Presidente, con la sola eccezione della verifica in caso di affidamento di incarichi a consulenti che viene gestito dal Consiglio.

A fronte di quanto sopra, l'Ordine dispone che:

- con cadenza annuale, il dipendente rilascia un aggiornamento di dichiarazione sull'insussistenza di conflitti di interessi; tale dichiarazione viene richiesta, acquisita e conservata agli atti;
- in caso di conferimento al dipendente o altri della nomina di RUP, il Consiglio acquisisce e conserva la dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interesse;
- relativamente alla dichiarazione di assenza di conflitti di interessi, di inconferibilità e incompatibilità da parte dei Consiglieri, la dichiarazione viene richiesta e resa al RPCT all'atto di insediamento e con cadenza annuale, nonché pubblicata nella sezione 'Amministrazione Trasparente' del sito web;
- in caso di conferimento di incarichi di consulenza e collaborazione, il Consiglio, prima del perfezionamento dell'accordo, chiede al consulente/collaboratore le dichiarazioni di cui all'art. 53, co. 14 del D. Lgs. 165/2001 nonché i dati relativi allo svolgimento di incarichi o alla titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dall'ente o dati relativi allo svolgimento di attività professionali e chiede al consulente/collaboratore di impegnarsi a comunicare tempestivamente modifiche delle sopra esposte situazioni occorse successivamente al conferimento; il consulente/collaboratore è tenuto a fornire tali dichiarazioni prima del conferimento dell'incarico e deve essere edotto della pubblicazione delle dichiarazioni nella sezione amministrazione trasparente. La dichiarazione e i dati vanno aggiornati con cadenza biennale in caso di accordi di durata;
- con cadenza annuale il RPCT rinnova al Consiglio la propria dichiarazione di assenza di conflitto di interessi, di inconferibilità e incompatibilità.

5. Divieti post-employment (Pantouflage)

L'Ordine non può applicare tale misura e nemmeno prevederla nel contratto di lavoro del Dipendente in quanto non è dirigente e non ha alcun potere autoritativo e negoziale.

L'art. 1, co. 42, lett. l), della l. 190/2012 ha inserito all'art. 53 del d.lgs. 165/2001 il co. 16-ter che dispone il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

6. Formazione obbligatoria di dipendenti, consiglieri, consulenti, collaboratori

Il programma degli eventi è riportato nel file 'ALLEGATO 3 PIANO DI FORMAZIONE 2025'.

La formazione fruita dovrà essere documentabile, con indicazione di presenza, programma didattico, relatori e materiale.

7. Rotazione ordinaria

La rotazione del personale non è applicabile all'Ordine di Campobasso in ragione dell'unico dipendente che non ha nessun potere autoritativo e negoziale (amministrazione di piccola dimensione).

8. Regolamenti/Procedure (autoregolamentazione)

I regolamenti e procedure sono finalizzati alla gestione dei processi interni dell'Ordine.

9. Whistleblowing (Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti)

Qualora il dipendente ha la necessità di segnalare violazioni o irregolarità riscontrate durante la propria attività, dovrà utilizzare il "Modello segnalazione condotte illecite" (file 'ALLEGATO 5 MODELLO SEGNALAZIONE CONDOTTE ILLECITE rev 2023' scaricabile dal sito web istituzionale dell'Ordine (alla sezione 'Amministrazione Trasparente'/sotto-sezione livello 1 Altri contenuti – Prevenzione della Corruzione'/sotto-sezione livello 2 'Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza'/obbligo 'PTPCT 2025-2027') ed indirizzarlo al RPCT.

Quando la segnalazione ha ad oggetto condotte del RPCT, deve essere inoltrata direttamente all'ANAC utilizzando il Modulo presente sul sito ANAC;

Nel caso in cui il dipendente non venga tutelato sono previste sanzioni.

La Delibera ANAC n.312 del 10 Aprile 2019 chiarisce quali sono i casi in cui la segnalazione deve avere seguito investendo il Presidente, i Consiglieri ed il Consiglio dell'Ordine.

Monitoraggio

La gestione del rischio si completa con il monitoraggio sull'attuazione e sull'efficacia delle misure previste nel PTPCT. L'esito annuale dei controlli, oltre a trovare spazio nella Relazione annuale del RPCT, viene sottoposto dal RPCT al Consiglio che, in caso di evidenti inadempimenti, assumerà le iniziative ritenute più opportune.

Quanto al monitoraggio, questo si estende sia all'attuazione delle misure di prevenzione che all'efficacia e include:

1. Controlli svolti dal RPCT sul funzionamento e attuazione delle misure di prevenzione
2. Controlli svolti dal RPCT sull'aggiornamento della sezione 'Amministrazione Trasparente' (vedi file 'ALLEGATO 2 SCHEMA TRASPARENZA RESPONSABILI ORDINI 2025')
3. Controlli del RPCT finalizzati alla predisposizione della Relazione Annuale del RPCT
4. Controlli svolti in sede di attestazione assolvimento degli obblighi di trasparenza

Relativamente ai controlli di cui al punto 1 e 2 il RPCT svolge il monitoraggio utilizzando il programma previsto negli allegati 1 e 2 del presente piano triennale, fornendone reportistica al Consiglio.

Relativamente ai controlli utili per la predisposizione della Relazione Annuale, si segnala che successivamente alla condivisione del PTPCT con ANAC mediante la Piattaforma, il RPCT popolerà la Scheda monitoraggio utile per verificare il livello di adeguamento e la conformità.

All'esito della compilazione della Scheda Monitoraggio, il RPCT potrà beneficiare della produzione in automatico della Relazione Annuale del RPCT oppure usare la relazione annuale in formato excel messa a disposizione da ANAC sul suo sito istituzionale.

Tale Relazione una volta finalizzata deve essere pubblicata sul sito istituzionale dell'ente nella sezione 'Amministrazione Trasparente', sotto-sezione livello 1 'Altri Contenuti – Prevenzione della Corruzione', sotto-sezione livello 2 'Relazione del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza';

Il Consiglio prende atto e condivide la Relazione Annuale sottoposta dal RPCT in fase di seduta consiliare.

Si segnala che la Relazione Annuale è atto proprio del RPCT e non richiede l'approvazione del Consiglio.

Relativamente al rilascio dell'attestazione sugli obblighi di trasparenza si segnala che, in assenza di OIV, il RPCT rilascia, con cadenza annuale e secondo le tempistiche e modalità indicate dal Regolatore, l'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione per l'anno precedente. Relativamente alle modalità di controllo osservate dal RPCT per tale controllo, gli indicatori utilizzabili in relazione alla qualità delle informazioni sono:

- il contenuto (la presenza di tutte le informazioni necessarie);
- la tempestività (la produzione/pubblicazione delle informazioni nei tempi previsti);
- l'accuratezza dell'informazione;
- l'accessibilità (la possibilità per gli interessati di ottenere facilmente le informazioni nel formato previsto dalla norma).

SEZIONE TRASPARENZA

INTRODUZIONE

La trasparenza è presidio fondamentale alla lotta alla corruzione.

La predisposizione della sezione trasparenza è stata fatta in ottemperanza del D.Lgs. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. 97/2016.

La valutazione della compatibilità ed applicabilità degli obblighi di trasparenza (cfr. art. 2bis, comma 2 del d.lgs. 33/2013) viene condotta dall'Ordine sulla base della propria attività, missione istituzionale, dimensione organizzativa, propensione al rischio, applicazione in quanto compatibile dei principi di cui al D.gs. 165/2001 (cfr. art. 2, comma 2 e 2 bis del DL 101/2013).

OBIETTIVI

La presente Sezione ha ad oggetto le misure e le modalità che l'Ordine degli ingegneri di Campobasso adotta per l'implementazione ed il rispetto della normativa sulla trasparenza, con specifico riguardo alle misure organizzative, alla regolarità e tempestività dei flussi informativi tra i vari soggetti coinvolti nell'adeguamento, le tempistiche per l'attuazione, le risorse dedicate e il regime dei controlli predisposti.

SOGGETTI COINVOLTI

La presente sezione si riporta integralmente a quanto già rappresentato nei precedenti paragrafi relativamente ai soggetti coinvolti, con le seguenti integrazioni che si rendono opportune per la peculiarità della misura della trasparenza.

Responsabile dell'ufficio di Segreteria

Il dipendente/Risorsa interinale dell'Ordine è tenuto alla formazione, al reperimento dati ed alla pubblicazione degli stessi nella sezione 'Amministrazione Trasparente', secondo l'Allegato 2 del PTPCT 2025 –2027 (come da Allegato 2 della Delibera di ANAC n. 777 del 24 Novembre 2021 detta anche Delibera di 'Semplificazione per gli Ordini e Collegi professionali'). Nello specifico, il dipendente dell'ufficio di Segreteria:

1. Si adopera per garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai sensi e per gli effetti della normativa vigente
2. Si adopera per garantire l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la facile accessibilità, la conformità dei documenti pubblicati a quelli originali in possesso dell'Ordine, l'indicazione della provenienza e la riutilizzabilità

Il dipendente dell'Ufficio di Segreteria collabora attivamente e proattivamente con il RPCT e con i soggetti preposti all'adeguamento alla normativa nel reperimento dei dati obbligatori e/o da questi richiesti e sia nelle verifiche e controlli che questi è tenuto a fare.

L'ufficio coinvolto nell'attuazione della trasparenza è:

Ufficio	Dipendente
Ufficio segreteria	Carmen Mastracchio

Pubblicazione dati sul sito web

La pubblicazione dei documenti e dati sul sito web dell'Ordine viene svolta dalla Dott.ssa Carmen Mastracchio su incarico del RPCT.

MISURE ORGANIZZATIVE

Amministrazione Trasparente

La strutturazione della sezione "Amministrazione Trasparente" tiene conto delle peculiarità e specificità connesse alla natura, ruolo e funzioni istituzionali dell'Ordine, alle indicazioni fornite dal Decreto Legge n. 101/2013 in materia di adozione dei principi del D.lgs. 165/2001, all'inciso "in quanto compatibile" di cui all'applicazione del decreto trasparenza a ordini e collegi

In merito alle modalità di popolamento della sezione Amministrazione Trasparente:

- in alcune circostanze, le informazioni vengono pubblicate mediante collegamento ipertestuale a documenti già presenti sul sito istituzionale;
- mediante il ricorso alle Banche dati, ai sensi e per gli effetti dell'art. 9 del D. Lgs. 33/2013;
- I link a pagine, documenti e in genere gli atti vengono utilizzati nel rispetto del provvedimento del garante per la protezione dei dati personali n. 243/2014 recante "Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici ed altri enti obbligati"

Obblighi e adempimenti

Gli obblighi e gli adempimenti cui l'Ordine è tenuto ai sensi del D.lgs. 33/2013 e dell'Allegato n. 2 della Delibera di ANAC n. 777 del 24 Novembre 2021 (c.d. Delibera di 'Semplificazione per gli Ordini e Collegi professionali') sono contenuti e riportati nella tabella di cui all'Allegato 2 del presente piano triennale che costituisce parte integrante e sostanziale dello stesso. La tabella indica in maniera schematica l'obbligo di pubblicazione, il riferimento normativo, la sottosezione del sito amministrazione trasparente in cui deve essere inserito, il soggetto responsabile, nominativamente individuato, del reperimento/formazione del dato, della trasmissione e della pubblicazione e la tempistica di aggiornamento del dato.

Modalità di pubblicazione

I dati da pubblicare devono essere trasmessi dai soggetti individuati come responsabili e/o RPCT all'Addetto alla Segreteria, che ne cura la pubblicazione.

Monitoraggio e controllo dell'attuazione delle misure organizzative

Il RPCT pone in essere misure di controllo e di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi previsti in tema di trasparenza, secondo quanto stabilito nel piano di monitoraggio e controllo.

Accesso Civico

L'accesso civico comporta il diritto di Chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che l'ente abbia o messo di pubblicare pur avendone l'obbligo ai sensi dell'art. 2bis e art. 5, co. 1 del D.Lgs. n. 33 del 2013 come modificato dal D.Lgs. n. 97 del 2016;

Ricevuta la richiesta, il Referente si adopera, anche con i responsabili di competenza, affinché il documento, l'informazione o il dato richiesto, sia pubblicato nel sito e comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Laddove al Referente risulti che il documento/dato/Informazione sia stato già pubblicato, questi indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

In caso di ritardo o mancata risposta, il richiedente può fare ricorso al titolare del potere sostitutivo che, dopo aver verificato la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, pubblica tempestivamente e comunque non oltre il termine di 30 giorni il dato/documento/informazione nel sito istituzionale, dando altresì comunicazione al richiedente e al RPCT, e indicando il relativo collegamento ipertestuale.

Il titolare del potere sostitutivo dell'Ordine territoriale di Campobasso è il Presidente dell'Ordine nella persona dell'Ing. Antonio Molinari.

I riferimenti sia del Referente territoriale che del Titolare del potere sostitutivo, ai fini dell'esercizio dell'accesso civico, sono reperibili nel sito istituzionale, alla sezione 'Amministrazione Trasparente' del sito istituzionale (percorso 'Amministrazione Trasparente'/'Altri contenuti - Accesso civico').

Accesso civico generalizzato

La richiesta di accesso civico generalizzato ha ad oggetto dati e documenti detenuti dall'ente ulteriori rispetto a quelli c.d. a pubblicazione obbligatoria e deve essere presentata all'ufficio di segreteria dell'Ordine con le modalità descritte

nella 'Sezione Amministrazione Trasparente'/'Altri contenuti – Accesso civico'/'Accesso civico "generalizzato" concernente dati e documenti ulteriori'.

In conformità all'art. 5 comma 2 del D.Lgs. n. 33 del 2013:

- chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti dell'ente nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis che disciplina altresì le ipotesi di rifiuto, differimento o limitazione dell'accesso;
- l'istanza può essere trasmessa per via telematica secondo le modalità previste dal D.Lgs. 82/2005 – art. 65;
- Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione per la riproduzione su supporti materiali;
- Il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione al richiedente e agli eventuali controinteressati;
- Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato, il richiedente può presentare richiesta di riesame al RPCT che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni, anche sentendo il Garante per la protezione dei dati personali se necessario;
- Avverso la decisione dell'amministrazione competente o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella del RPCT, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'articolo 116 del Codice del processo amministrativo di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

Non sono ammissibili:

- richieste meramente esplorative, ovvero volte a scoprire di quali informazioni l'ente dispone
- richieste generiche, che non consentano l'individuazione del dato, del documento o dell'informazione
- richieste per un numero manifestamente irragionevole di documenti

Le limitazioni e le esclusioni all'accesso civico generalizzato, di cui all'art. 5 bis comma 1 e 2 del D.lgs. 33/2013 seguono il regime di limitazioni ed esclusioni già previsto per l'accesso documentale.

Accesso agli atti ex L. 241/90 (Accesso documentale)

L'accesso documentale, esercitabile ai sensi dell'art. 22 e ss. della L. 241/1990, ha ad oggetto esclusivamente documenti relativi a procedimenti amministrativi, nei quali il richiedente è parte diretta o indiretta, ed è posto a tutela di posizioni soggettive qualificate. Il regime di limitazioni e di esclusioni di cui alla normativa si applica in quanto compatibile anche all'accesso generalizzato.

ALLEGATI

- ✓ ALLEGATO 1 REGISTRO RISCHI, MAPPATURA PROCESSI, VALUTAZIONE, MISURE E PROGRAMMAZIONE LIVELLO RISCHIO 2025
- ✓ ALLEGATO 2 SCHEMA TRASPARENZA RESPONSABILI ORDINI 2025
- ✓ ALLEGATO 3 PIANO DI FORMAZIONE 2025
- ✓ ALLEGATO 4 CODICE DI COMPORTAMENTO REV 20221231
- ✓ ALLEGATO 5 MODELLO SEGNALAZIONE CONDOTTE ILLECITE rev 2023